

Tavola commemorativa dell'Oratore per la cerimonia funebre del Fr.: Nicola Urbani

La morte, l'oasi del silenzio, che come l'amore cambia tutto. La morte e l'amore sono un tutt'uno perché sono la stessa cosa.

Sul terzo gradino della scala del Tempio sta scritto:

“Mi rendo conto adesso che il mio cammino non è terminato, e tornerò nel ciclo della trasmigrazione delle anime, so che prima o poi ci rincontreremo e spero vivamente che quando ci rivedremo tu sarai in grado di dirmi quale sia la cosa più importante: correre dietro a mille desideri o conquistarne uno solo”

Con questa chiave di lettura ci è più facile capire la più importante preghiera celtica, che dice:

Possa la strada venirti incontro,
possa il vento sospingerti dolcemente,
possa il mare lambire la tua Terra
ed il Cielo coprirti di benedizioni.
Possa il sole illuminare il tuo volto
e la pioggia scendere lieve sul tuo tempo.
Possa Iddio tenerti sul palmo della Sua mano
fino al nostro prossimo incontro.

Un inno sublime di lode alla Vita, all'uomo e a Dio, dall'immenso tesoro spirituale ispirato agli insegnamenti mistici d'oriente, Khalil Gibran ci ha lasciato questa poesia:

*Voi vorreste conoscere il segreto della morte.
ma come potrete scoprirlo se non cercandolo nel cuore della vita?
Il gufo, i cui occhi notturni sono ciechi al giorno, non può svelare il mistero della luce.
Se davvero volete conoscere lo spirito della morte, spalancate il vostro cuore al corpo della vita.
poiché la vita e la morte sono una cosa sola, come una sola cosa sono il fiume e il mare.*

Nella profondità dei vostri desideri e speranze, sta la vostra muta conoscenza di ciò che è oltre la vita;

E come i semi sognano sotto la neve, il vostro cuore sogna la primavera.

confidate nei sogni, poiché in essi si cela la porta dell'eternità.

La vostra paura della morte non è che il tremito del pastore davanti al re che posa la mano su di lui in segno di onore.

In questo suo fremere, il pastore non è forse pieno di gioia poiché porterà l'impronta regale?

E tuttavia non è forse maggiormente assillato dal suo tremito?

Che cos'è morire, se non stare nudi nel vento e disciogliersi al sole?

E che cos'è emettere l'estremo respiro se non liberarlo dal suo incessante fluire, così che possa risorgere e spaziare libero alla ricerca di Dio?

Solo se berrete al fiume del silenzio, potrete davvero cantare.

E quando avrete raggiunto la vetta del monte, allora incomincerete a salire.

E quando la terra esigerà il vostro corpo, allora danzerete realmente.

Noi massoni, stretti nella catena di unione, dicevamo con te, caro Fr.: Nicola:

Raccogliamoci in noi stessi per elevarci al principio di tutte le cose che è nell'infinito, dove echeggiano il suono degli astri, la voce dei numeri, l'armonia delle sfere.

Nessuno dei nostri pensieri potrebbe mai concepirlo, nessuna lingua definirlo.

Felice colui che ha attraversato i misteri, poiché egli conosce l'origine ed il fine della vita.

Noi saremo i precursori che non tornano perché vollero recare il messaggio così lunghi che, al vespero d'un giorno fugace, trapassarono il confine dell'eternità e, senza riconoscerlo, entrarono nei regni della morte.

Così noi, tuoi Fratelli della R.: L.: Signa Hominis nr.60 all'Or.: di Chiasso e della R.: L.: Rosa Commacina nr.1201 all'Or.: di Cernobbio, adesso, caro Fr.: Nicola, stretti nella catena di unione, senza di te diciamo:

Grazie per quanto hai fatto, grazie per quanto hai insegnato, grazie per quanto hai lasciato. Sei entrato in massoneria in punta di piedi e sei uscito volando via come un uccellino con i guanti bianchi.

Ho detto VMiC